

Una pagina e un personaggio della Bibbia

Il Re Davide

“Nessuno è troppo piccolo per cambiare il mondo” (Greta Thunberg)

Nella riflessione sui giovani della Bibbia non ho potuto evitare di soffermarmi sulla figura di Davide, l'«amato», il «prediletto». Una figura così importante che Gesù stesso fu chiamato “Figlio di Davide”. La tomba del Re Davide si trova al piano sotto al Cenacolo a Gerusalemme. È di Davide il Salmo 15 che annuncia: “Non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione” - profezia della resurrezione. Nonostante tutto questo però, si fa fatica a pensare al re Davide come ad un santo, dal momento che per sua stessa ammissione Dio rifiutò la sua offerta di costruirgli un Tempio perché egli aveva le mani sporche di sangue (1Cr 28,3).

Il giovane Davide fu un personaggio multicolore, emblematica sintesi di molte caratteristiche tipicamente giovanili e mi è venuto spontaneo pensare a lui ascoltando “Argentovivo” di Daniele Silvestri. Davide è stato un pastore all'aria aperta, che ha rifiutato ogni gabbia e anche l'armatura di Saul, l'elmo e la corazza. Gli impedivano di camminare, e se ne liberò (1Sam 17,38-40).



“David”, David Ratner, Be-er Sheva Israel

Il giovane Davide è un entusiasta della vita che suona e canta, scrive poesie, si innamora e perde la testa, combatte e sogna, danza seminudo davanti all'arca (2Sam 6,14) e colleziona prepuzi dei propri nemici (1Sam 18,27). Grande fede, grandi amicizie e grandi amori, ma anche gravi cadute nel peccato e profondi pentimenti (Sal 50). Che cosa ci trova Dio in una persona del genere? Tutti i colori della spontaneità. Forse Dio ci ha messo al mondo per vederci danzare, non tanto marciare in fila come soldatini. Si sa che i giovani sono bipolari tra entusiasmi e depressioni, autostima e paure. Noi educatori dovremmo sempre stare attenti al pericolo di potare le piante lasciando dei monconi muti. Per questo mi ha colpito molto la canzone di Daniele Silvestri, forte, uno schiaffo in faccia che sfugge alla comprensione: io che ero argento vivo, sbattuto in un carcere. Forse oggi la nostra proposta di fede è seria e pesante tanto che i giovani non la possono indossare perché ne limitano le forze e gli istinti. “Quando Davide rientra nel palazzo, la figlia del re Saul, Mikal, lo rimprovera e gli domanda se non provi vergogna per aver ballato seminudo davanti a tutti, lui che è il re. Mikal “disprezzò Davide”: quante volte noi disprezziamo nel nostro cuore un modo informale, scomposto, di lodare il Signore. E dice la Bibbia che Mikal è rimasta sterile per tutta la vita per questo! Cosa vuol dire la Parola di Dio qui? Che la gioia, che la preghiera di lode ci fa fecondi!” (Papa Francesco).

L'arte, la genialità, la sregolatezza hanno qualcosa di meraviglioso in sé che lascia una eredità più profonda della formalità e compostezza. Mi verrebbe da dire che Dio ami in modo particolare proprio chi sa interpretare la vita con tutte le sue sfumature, affrontando sfide, celebrando vittorie, stringendo amicizie, continuamente innamorato, ma anche capace di riconoscere le proprie colpe e chiedere umilmente perdono. Si dice che la fortuna sorrida agli audaci: Davide era amato dalla gente e il Signore era con lui, era fortunato, le cose gli andavano bene.

Non che tutto sia stato semplice. Tutt'altro. Ma non ha mai pensato di non essere all'altezza del compito e non si è mai lasciato scoraggiare dalle difficoltà.

Era un piccolo pastore fuori col gregge quando Samuele si recò a Betlemme per scegliere un re al posto di Saul, rigettato da Dio. Essere nominati re mentre il re è ancora vivo significa essere esposti a un grande rischio. Lo spirito di Dio (Ruah) era stato con Saul e l'aveva reso forte in battaglia, ma ora il re era in preda ad uno squilibrio psichico e il suo umore oscillava tra fanatismo religioso e senso di colpa. Ecco allora che Davide venne chiamato a sostegno psicologico del re a fare il bene per il suo popolo e non si tirò indietro: «Ho visto il figlio di Iesse il betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto,



e il Signore è con lui» (1Sam 16,18).

Mi ha sempre intrigato l'identificazione dei **5 ciottoli di torrente** che Davide raccolse per battersi contro Golia. A lui è bastato un solo colpo, ma nella Bibbia i numeri non sono mai messi a caso. Perciò li collego con le sue caratteristiche descritte nel libro di Samuele, il profeta che lo scelse con l'unico indizio di non fermarsi alle apparenze, perché "Dio guarda al cuore". Ognuno dovrebbe essere aiutato a scoprire quali sono i sassi a disposizione per affrontare la vita, a scoprire le qualità vincenti che gli sono date.



Davide sa suonare la cetra e cantare: è un cantautore apprezzato e, grazie alla musica, entra subito nelle grazie di Saul. *"Svegliatevi arpa e cetra voglio svegliare l'aurora! Intonate un salmo e fate risolare il tamburello, l'arpa melodiosa, insieme alla cetra. Allora ti celebrerò con il saltèrio, celebrerò la tua verità, o mio Dio! A te salmeggerò con la cetra, o Santo d'Israele!"* (Sal 107). Per quanto riguarda il culto e la liturgia del Tempio, gli strumenti più usati erano il kinnor e il nebel, che si è soliti identificare con l'arpa e la cetra. Davide era abilissimo nel suonarli, la sua musica aveva addirittura potere terapeutico: soltanto lui riusciva ad alleviare le pene del re Saul «quando lo spirito cattivo lo investiva» (1 Sam 16,23). Davide fu il riorganizzatore della musica culturale: a lui è attribuita gran parte dei Salmi, ma anche l'invenzione di molti nuovi strumenti musicali (Am 6,5). La musica ha un potere molto grande sui giovani, e da sempre ha una duplice valenza. La musica giovanile è vista con sospetto dal mondo adulto perché non è equilibrata, usa un linguaggio e una forma non corrette, incita alla trasgressione. Le ragazze di Israele inventeranno una canzone per Davide, perché innamorate: «Saul ha ucciso i suoi mille, Davide i suoi diecimila». Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Spesso canzoni giovanili sono assur-

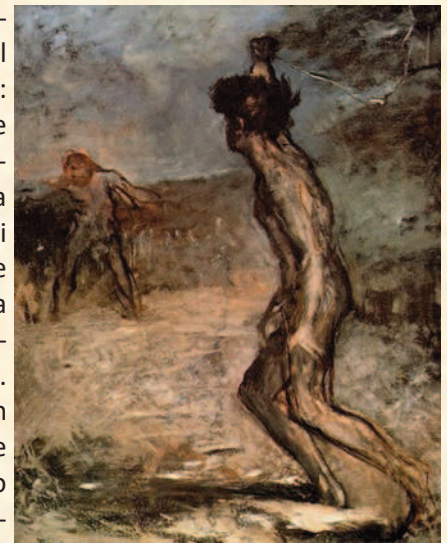
te come inni contro il sistema e sono state censurate per la loro forza e vitalità.

È forte e coraggioso, è stato pastore e il gregge può essere stato più volte assalito dalle fiere e lui lo ha dovuto difendere strappando le prede dalle fauci del leone e dell'orso (17,34-35). Affronta i nemici facendosi forte del loro disprezzo: Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza» (17,33). Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi Golia disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». (17,43). Quando poi Davide fu re e con i suoi uomini andò a Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quella regione, costoro gli dissero: «Tu qui non entrerai: i ciechi e gli zoppi ti respingeranno» (2Sam 5,6). Quante volte vediamo che alcuni "piccoli" sanno fare del loro svantaggio un punto di forza. Il rovesciamento dei piani è il punto nodale nella Bibbia come nella vita. Viceversa, è importante anche educare a non perdere la testa in caso di vittoria, a riconoscere i propri limiti e a ringraziare per i doni ricevuti per poterli far fruttare al meglio.

È abile nelle armi, risulterà un vero genio militare, un uomo forte e insieme astuto. Davide che non nasce soldato, non nasce adulto, ma è convinto di poter fare meglio degli adulti che sono paralizzati dalla paura di fronte a sfide troppo grandi per essere affrontate razionalmente. Ha una mentalità vincente; per lui esiste solo la possibilità di superare l'ostacolo. Ha solo paura di non provarci. Il Signore è più forte, la sconfitta non esiste, anche in caso di morte. Davide diventa ribelle al mondo degli adulti. Il Re Saul si è dimenticato che la sua corona gli è stata concessa da Dio e invece Davide segue la via tracciata dai padri.

È abile nelle parole, cioè buon parlatore. Da un manoscritto di Qumran si legge che Davide, figlio di Iesse, fu sapiente, una luce come la luce del sole. Autore sottile e perfetto in tutte le sue vie davanti a Dio e agli uomini e il Signore gli diede uno spirito sottile e illuminato. Compose 3600 salmi. 364 cantici da cantare davanti all'altare per l'olocausto perpetuo in ogni giorno per tutti i giorni dell'anno. 52 cantici per i sabati. 30 per l'offerta delle nuove lune, per i giorni dell'assemblea solenne, per il giorno dell'espiazione.

Si direbbe una facilità di scrittura che ricorda la spontaneità e la sincerità di un rapper contemporaneo, come Jovanotti che canta: "Come posso io non celebrarti vita? oh, vita, oh, vita". Ma Davide conosceva il Signore della vita "perché vana è la salvezza dell'uomo; con Dio noi faremo prodezze" (Sal 108). Oggi invece si fatica "a credere se esiste un Dio, forse sì, forse no, boh" e si confondono facilmente i mezzi con i fini, le realtà passeggere con quelle eterne.



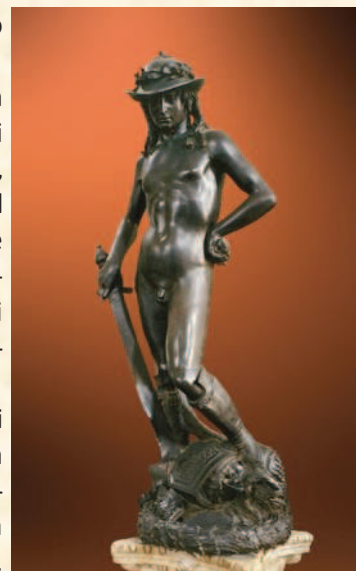
Edgar Degas, "Davide e Golia" 1864

Tutte queste cose egli le dettò con il dono profetico che gli era stato dato dal cospetto dell'Altissimo.

È di bell'aspetto. Questa è una delle costanti nella presentazione di Davide. In 1Sam 16,12 dove viene presentato la prima volta a Samuele è detto: «Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto»; così anche in 17,42 viene riportato che «... era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto». Davide è avvenente, un uomo di fascino. In realtà il fascino è una costante in Davide. Nella casa di Saul si innamoreranno di lui ben tre persone: Saul, almeno inizialmente; poi suo figlio, Gionata; e una delle sue figlie, Mical. Ognuno naturalmente a suo modo. Il popolo si affeziona a lui e perfino i ministri di Saul (cf. 18,5). Avere un bell'aspetto è un buon punto di partenza nelle relazioni sociali, ma ciò che fa la differenza è la propria unicità, compresi i propri difetti.

L'amicizia con Gionata (1Sam 18,1-4) è forte ed emblematica di quanto le relazioni di amicizia siano di vitale importanza nella fase della crescita e della costruzione della propria identità. A volte ci si lega all'amico per ammirazione, per il desiderio di considerazione, di essere come lui. Più spesso le amicizie hanno una origine e una dinamica misteriosa che fa pensare ad un dono del cielo da proteggere dalle insidie della vita. "Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, l'anima di Gionata s'era già talmente legata all'anima di Davide, che Gionata lo amò come se stesso. Saul in quel giorno lo prese con sé e non lo lasciò tornare a casa di suo padre. Gionata strinse con Davide un patto, perché lo amava come se stesso. Gionata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura" (1Sam 18). Per il giudeo il vestito fa parte della sua vita e Gionata offre una parte di sé all'amico, come segno di un legame indissolubile.

Ma è nel momento della morte che emerge tutta la forza di questo rapporto. A Davide ancora giovane capita di doversi confrontare con la morte di un coetaneo: "Gionata, per la tua morte sento dolore, l'angoscia mi stringe per te, fratello mio Gionata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa più che amore di donna". (2Sam 1,26)



Ultima indicazione riguardante la figura di Davide: «**Il Signore è con lui**». Tradotta in termini più nostri significa: riesce in ogni sua intrapresa, è un uomo fortunato. Ma Davide non è semplicemente uno spavaldo pieno di autostima. Sa che ciò che ha ricevuto viene da Dio e perciò è ben attento a non mettersi contro Dio o contro il suo consacrato, Saul, pur caduto in disgrazia. Pur avendo cercato di ucciderlo più volte, Saul non è mai visto come un nemico da maledire, ma come una persona da riportare alla ragionevolezza e al progetto di Dio. E per lui rimane un sacrilegio offendere o colpire il consacrato del Signore, anche se perde il senno.

"Davide è stato il primo uomo a non temere di stare al cospetto di Dio, a dargli del "tu". Ed è stato il primo uomo che osò amare Dio: di un amore appassionato, sensuale, inebriante; così come di un amore appassionato, sensuale, inebriante aveva amato il suo popolo, le sue donne, l'amico fraterno Gionata, il figlio ribelle Assalonne. Un amore che non gli aveva impedito - per eccesso di passione, di sensualità e di ebbrezza - di peccare e di essere punito. Senza smettere di amare". (da "Davide" di Carlo Coccioli: una storia d'amore e di peccato, di obbedienza e di desiderio, di vicinanza e lontananza dal Divino).

A cura di Lorenz Danzo



VISITA AL GHETTO E ALLA SINAGOGA DI PADOVA Domenica 28 aprile 2019

C'è già un gruppo di una trentina di IdR con qualche familiare. Se qualche altro/a desidera aggiungersi e partecipare, lo segnali alla nostra Segreteria.

Grazie.